

Giunta Dc-Pci a Monfalcone I democristiani rompono l'alleanza con il Psi «Non si può più governare»

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

MONFALCONE. Dc e Psi ai ferri corti nel più grosso centro industriale e operaio della Venezia Giulia. A Monfalcone, dopo due anni di giunta di quadripartito, la Democrazia cristiana lascia il Psi per formare una nuova giunta assieme a Pci, Padi e Pri. La decisione è venuta alla fine di un lungo, contrastato dibattito, e nei segreterie provinciali e regionali della Dc e del Psi nettamente contrarie all'intesa. A voler la fine della collaborazione con il Psi è stato quindi, sia pure a maggioranza, il comitato comunale dc della città dei cantieri. «Con questa maggioranza non si può più governare», aveva affermato in sostanza il capogruppo della Dc al consiglio comunale di Monfalcone il 17 dicembre scorso in occasione del voto sul bilancio di previsione, invitando tutte le forze politiche a dare un voto tecnico e contemporaneamente ad aprire un confronto per una nuova giunta.

Cesare Calzolari, andreettiano, da allora si è battuto tenacemente contro le pressioni della segreteria regionale del suo partito e contro anche parte della sinistra dc monfalconese per far prevalere il suo punto di vista. Sono state settimane vivaci, con alti e bassi, contrassegnate da episodi contrastanti e alla fine, venerdì notte, la conclusione. Il comitato comunale della Dc con 13 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti dava via libera all'alleanza con i comunisti. A sostenere l'ordine del giorno della segreteria, oltre agli andreettiani, c'era quella parte della sinistra che si riconosce nel gruppo "Progetto uomo" di Santuz e Comelli. Contraria invece la componente maoista della sinistra. Se questi sono i dati finali di un acceso dibattito è anche vero che tutta la Dc aveva riconosciuto l'entrata in crisi del rapporto con il Psi. Immediatamente le reazioni a livello provinciale e regionale. Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo sottolinea che «non ci sono ragioni per una rottura con il Psi» anche se avverte la necessità di una verifica con i socialisti. Più dura la presa di posizione del segretario regionale del Psi, Piero Zanfagnini, che non esita a dire che «se la Dc di Monfalcone apre al Pci, ciò rappresenterebbe un atto gravissimo a livello provinciale e regionale».

Maurizio Salomoni, segretario provinciale del Pci, ritiene che il Pci ha agito coerentemente in una situazione difficile, ricercando una soluzione unitaria a sinistra con il Psi, che però si è rifiutato di collaborare, e proponendo un programma di governo della città fondato sulla piena autonomia delle forze locali e sulla trasparenza delle scelte. La prima ripercussione alla prospettiva di una giunta con i comunisti a Monfalcone si avrà domani a Gorizia dove Comune e Provincia dovranno affrontare il dibattito sul bilancio. Una discussione che era stata rinviata proprio per attendere le conclusioni della vicenda monfalconese. Non è escluso quindi che in quelle sedi saranno verificate le posizioni dei diversi partiti. I socialisti nella riunione di oggi dovranno decidere se e come affrontare la situazione di Monfalcone. C'è anche da dire che nell'insieme la metà quasi della provincia ormai si regge sulle cosiddette giunte anomale con i socialisti all'opposizione. Così è infatti a Grado, a Staranzano e a Cormons dove i comunisti sono nelle giunte con la Dc e, in alcuni casi, anche con i laici. I numeri a Monfalcone avrebbero anche consentito una giunta di sinistra (Pci 10 seggi, Padi 7, Padi 4, Pri 1) ma la proposta dei comunisti, in tal senso, due anni fa non era stata accettata dagli altri partiti. La nuova amministrazione, quindi, si reggerà con voti di 20 nuovi consiglieri su 40.

«Noi resteremo comunisti»

Ultimatum dei comitati: federazione o andiamo via

Per garantire una presenza autonoma dei comunisti in Italia non può bastare una corrente nel nuovo partito. Garavini, Cossutta, Libertini e Salvato all'assemblea di Roma lanciano la proposta del «patto federativo» nella prima manifestazione nazionale dei «comitati per la rifondazione comunista» al teatro Eliseo di Roma. Una prova generale della scissione? «Non dipende da noi...»

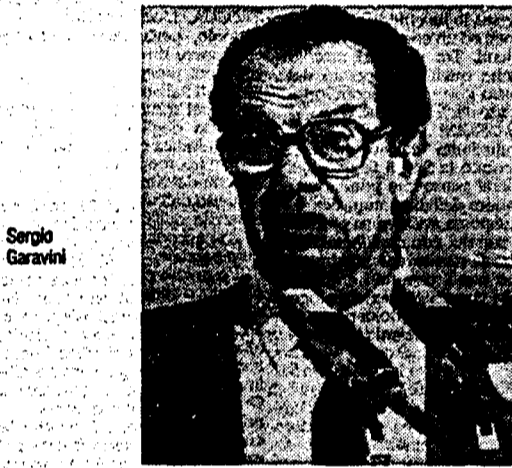
PAOLO BRANCA

ROMA. Tra un intervento e l'altro, arrivano al tavolo della presidenza le prime adesioni ufficiali. «I compagni della seconda mozione della sezione "Casal dei Pazzi" di Roma, 60 per cento dei voti al congresso, sottoscrivono la proposta di "patto federativo"». I compagni di "Rifondazione comunista" di Gallipoli, 80 per cento di voti congressuali, comunicano di aderire alla manifestazione... Le comunicazioni vengono accolte da applausi scroscianti. La sala dell'Eliseo è gremita, dal loggione pendono gli striscioni di alcune sezioni e circoli. Ci sono i rappresentanti dei «comitati per la rifondazione», i circoli cossuttiani di «Marxismo oggi», gli «autocoscianti», una delegazione di Dp. Anche qualche curioso, ed «osservatori» di altre componenti del Pci. Sul palco della presidenza, tra gli altri, Armando Cossutta, Lucio Libertini, Ennio Salvato, Rino Serrì, Sergio Garavini.

«Per un'autonomia presenza comunista in Italia», recita il grande striscione rosso che dà il titolo alla manifestazione. E' la «prova generale» della scissione? Tutti gli interventi respingono seccamente questa



Armando Cossutta



Sergio Garavini

maggioranza, che ha ormai vinto il congresso, chiarire quali sono i propri intendimenti. E l'altra «soluzione», quella prospettata da Angius, di una «carta costitutiva dei principi e dei valori» per il nuovo partito? Cossutta è l'unico a fare cenno per liquidarla seccamente: «E' una proposta illusoria - commenta - e lo dimostra il fatto che le divergenze tra maggioranza e minoranza, dopo il congresso si sono ulteriormente accentuate...». Altra area della minoranza dichiaratamente anti-scissionista, si rivolge anche Ennio Salvato: «La proposta di una federazione - dice - è l'unica strada per garantire una presenza comunista moderna e rifondata. Se ci si risponde di no, se non ci sarà innanzitutto tra noi di "rifondazione" una discussione libera e seria, allora ci si assume una grossa responsabilità...».

Ma all'assemblea dell'Eliseo, non si vede quasi nessuno di quest'area. Intervengono invece diversi dirigenti di sezione e quadri sindacali dei «comitati di rifondazione». Franco Ferraro, dirigente Fiom di Pomigliano d'Arco, dice che la battaglia per la rifondazione comunista viene indebolita da chi ha già escluso, a priori, ogni ipotesi di scissione. Mario Paolini di Massa Carrara, riceve gli applausi della platea quando annuncia, ad alta voce, che al Pci non aderirà mai. Nichi Vendola, redattore di «Rinascita», afferma che «il Pci è morto» con la svolta del novembre '89 e che non si tratta di «resuscitarlo», ma di garantire, attraverso una ricerca «controcorrente», una presenza rinnovata e

moderna dei comunisti italiani. Le conclusioni sono affidate a Sergio Garavini, ormai leader riconosciuto di questa nuova «area». E parte forse l'attacco più duro ad Occhetto e al gruppo dirigente del Pci. Dal quale - afferma in sostanza Garavini - c'è una divisione su tutti i maggiori problemi sulla scena politica, internazionale e sindacale. Inizia dal Golfo, accusando la maggioranza del Pci di essere quasi allineata col governo in «una scelta occidentalista fino al punto di accendere le iniziative militari». Continua con le riforme istituzionali, contestando «una linea che privilegia di fatto l'autorità del potere esecutivo», anziché «gli strumenti per garantire la partecipazione democratica». E ancora Gioglio, il «caso-Cossiga», il sindacato, «E allora - conclude Garavini - mi chiedo se, partendo da tutte queste differenze, sia possibile esprimere la nostra autonomia identitaria e iniziativa di comunisti. No, l'esperienza dell'ultimo anno lo ha ampiamente dimostrato...».

Le prime reazioni arrivano in serata. Positiva quella della segreteria di Dp che annotta con grande soddisfazione «quanto sia grande la resistenza al Pci». Negativa quella di Luciano Barca, della minoranza del Pci: «La politica delle minacce degli aut aut non è certo la più idonea per giungere ad un accordo unitario. Ciò che occorre urgentemente è una tavola rotonda senza pregiudizi e senza discipline burocratiche che apra la strada ad una ricerca comune nei congressi».

Nasce il tg della Lega Sarà trasmesso da Rete A Il conduttore assicura: «Avrà un respiro nazionale»

MILANO. Dopo la radio, la Lega lombarda avrà anche uno spazio in televisione: accadrà a febbraio quando dovrebbe prendere il via un quotidiano, della durata di un quarto d'ora, in onda sull'emittente privata Rete A. Due mesi fa la lega aveva annunciato l'acquisto di una emittente radiofonica privata, radio Varese, ora la notizia che tra un mese, ogni sera alle 20.30, Massimo Colombo, giornalista, consigliere regionale della Lega lombarda, condurrà un programma di informazione, che verrà realizzato da una decina di persone, tra le quali Tiziana Rogora consigliere comunale milanese della Lega.

La trasmissione presenterà, secondo gli organizzatori, «inchieste sui problemi del momento con approfondimenti sui principali temi politici e avrà un respiro nazionale». Tra i primi ospiti ci saranno il giornalista Marcello Staglieno, che ha confermato la sua partecipazione al programma, e il costituzionalista Gianfranco Biglio, che sono stati invitati per parlare del loro libro «Una costituzione per i prossimi trent'anni: intervista sulla terza repubblica».

Il segretario Psdi contro il referendum di Craxi Cariglia: «Presidenzialismo? La maggioranza non lo vuole...»

L'azione di governo? «Sul piano interno siamo insoddisfatti, anche se non lo urliamo...». La grande riforma? «Meglio indicare obiettivi su cui l'accordo tra i partiti è possibile». La verifica? «Va fatta subito, indipendentemente dalla crisi del Golfo. E senza parlare di Gladio e degli omisid del "piano Solo"». Intervista a «l'Unità» del segretario del Psdi, Antonio Cariglia.

ROMA. «E' un "affarino". L'umanità commenta così le prime rivelazioni sugli omisid del piano Solo. Antonio Cariglia legge e annuisce: «Sì, non mi sembra davvero che ci sia da fare un caso: quei piani non si sono realizzati».

Ma resta il fatto che per tanto tempo il piano di golpe sia stato tacitato al Parlamento... Il Psdi ha le carte in regola. Le conclusioni della commissione, presieduta dal ministro socialista democristiano Tremelloni erano già note. L'opposizione degli omisid riguardava puramente un problema di opportunità.

Il Psdi allora non affronterà questi problemi nella prossima verifica di governo? Assolutamente no. Né Gladio, né gli omisid riguardano il programma di governo... Neppure i referendum propositivi ne fanno parte, eppure il Psdi annuncia che porrà il tema con fermezza... Noi non rifiutiamo di discuterne, ma ci sembra chiaro che questo è un problema riguardante la Costituzione. Per introdurre i referendum propositivi occorre procedere a una revisione costituzionale. E se ci fosse la maggioranza disponi-



Antonio Cariglia

ciare le cose come stanno. Torriamo alla verifica. Voi socialisti democratici la chiedete da tempo, il Psi l'ha proposta ancora recentemente in termini quasi ultimativi, ma ancora non è stata flessata... Per quanto riguarda i tempi, non vorrei che si stabilisse una connessione tra quello che avverrà nel Golfo e quello che deve avvenire in Italia. Io sono per tempi rapidi, perché non si tratta tanto di stabilire le cose da fare fino alla scadenza della legislatura, ma di stabilire se vogliamo avere un governo

forte, unito, convinto e quindi credibile fino alla primavera del '92. Ecco perché non la chiamerei neppure verifica. Per quanto riguarda i problemi, invece, diremo che il governo ha fatto bene per quanto riguarda la politica estera, assai meno sul piano interno. E' vero, non urliamo queste cose e così non conquistiamo i titoli sui giornali che invece ottengono altri partiti della coalizione. Ma, mi creda, è solo una questione di stile: preferiamo puntare ai risultati concreti, piuttosto che parlare a vuoto. □P.B.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: persiste sullo scacchiere europeo un flusso perturbato di correnti occidentali di origine atlantica. Questa la nota predominante della situazione meteorologica di questi ultimi giorni. In particolare sull'Italia, resiste ancora una distribuzione di alte pressioni che riesce ad ostacolare la discesa verso Sud della grande depressione dell'Europa centro-settentrionale. In leggero aumento la temperatura sia nei valori minimi che nei valori massimi. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali il cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti sulla fascia alpina dove sono possibili le nevicite ai di sopra dei 1.200 metri. Nebbia persistente sulla pianura padana ed a tratti molto fitta. Per quanto riguarda l'Italia centrale variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti più consistenti sulle zone appenniniche centrali con possibilità di nevicite ai di sopra dei 1.500 metri. Scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. VENTI: deboli o moderati di provenienza occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic., Campobasso, Bari, S. M. Leuca, Potenza, Mesalina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 90.950; Biella 106.600; Novara 91.350; Torino 104; Genova 88.55/94.250; Imperia 88.200; La Spezia 97.500/105.200; Savona 92.500; Como 87.800/87.750/96.700; Cremona 90.950; Lecco 87.800; Milano 91; Pavia 90.950; Varese 87.800; Belluno 106.600; Padova 107.750; Rovereto 103.250; Novigo 96.850; Trento 103; Bologna 87.500/94.500; Ferrara 105.700; Modena 94.500; Parma 92; Piacenza 90.950; Reggio Emilia 96.200/97.000; Arezzo 99.800; Firenze 96.600; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca 105.800; Massa Carrara 102.550; Pisa, Pistoia 105.800; Siena 106.300; Ancona 105.200; Ascoli Piceno 95.250/95.600; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Frosinone, Latina 105.550; Rieti 102.200; Roma 94.900/97/105.500; Viterbo 96.800/97.050; Chieti 106.300; L'Aquila 99.400; Teramo 95.800; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Bari 87.600; Foggia 94.600. TELEFONI 06/6781412 - 06/6786539

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 295.000, Semestrale L. 150.000. Estero: Annuo L. 590.000, Semestrale L. 295.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5; Milano - via Cino da Pistoia, 10; Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c; Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.